

Sabrina Rasom

## RELAZIONE del PROGETTO DIDATTICO

### “Il ladino per studiare le lingue straniere”. La grammatica della “Ladin lazy agreement rule”

Liceo Scientifico di Pozza di Fassa settembre-novembre 2005

#### PREMESSA

In questa relazione cercherò di illustrare le modalità, gli strumenti e i risultati del corso sulla sintassi della regola di accordo debole tenuto presso il liceo scientifico di Pozza di Fassa. Il progetto didattico è illustrato in un documento specifico elaborato come proposta di attività, quando ho chiesto alla scuola di poter tenere una serie di lezioni sperimentali sull'uso e l'apprendimento della specifica costruzione del sintagma femminile plurale fra i ragazzi della prima liceo. Rimando pertanto al link a detto documento per delucidazioni riguardo al contenuto del progetto e al contesto scientifico in cui è stata elaborata la proposta didattica.

Dopo aver descritto la tipologia degli alunni protagonisti del progetto (1.), l'organizzazione scolastica, il ruolo ricoperto dalla lingua ladina nell'ambito dell'offerta didattica scelta dal liceo scientifico in questione (2.), e l'organizzazione temporale e di contenuto (ore e unità didattiche create) che ho dato al corso (3.); illustrerò i risultati raggiunti (4.), e focalizzerò infine i punti di indagine che possono essere approfonditi sulla base dei risultati di questo esperimento (5.). Gli spunti dati al paragrafo 5 saranno oggetto di eventuali articoli e interventi specifici sull'uso e l'apprendimento della regola di accordo debole<sup>1</sup> e sull'uso della grammatica generativa a fini didattici.

#### 1 I RAGAZZI PROTAGONISTI DEL PROGETTO

Gli alunni protagonisti del progetto sono ragazzi di una prima liceo scientifico che propone anche molte ore di lingua straniera; mentre il tedesco e l'inglese sono materie obbligatorie, spagnolo, francese e ladino sono invece lingue a scelta opzionale fra diverse materie. Coloro che hanno scelto la lingua ladina come materia opzionale quindi sono ragazzi motivati, ma non tutti ladinofoni<sup>2</sup>. Gli alunni erano in tutto 12 distribuiti su due sezioni: I A, che è una classe che comprende molti alunni che frequentano lo sci

---

<sup>1</sup> Parlo sia di uso che di apprendimento della “Ladin lazy agreement rule” poiché, come ho avuto modo di sottolineare nel documento “Progetto didattico” (pp. 3 e 4 e note 5,6,7,9), la costruzione del plurale femminile con tale regola non riguarda tutta la varietà fassana, ma è prevista nell'insegnamento della varietà “standard” (fassano standard) insegnata come lingua scritta nella scuola. Per questo motivo ho avuto modo di lavorare con ragazzi che usano ingenuamente la regola di accordo debole, essendo parlanti della varietà *cazet*, e ragazzi parlanti le varietà *brach* e *moenat* che invece non fanno uso di tale regola, ma che si trovano a doverla apprendere per la lingua scritta.

<sup>2</sup> In realtà i ragazzi hanno dato diverse motivazioni riguardo alla scelta del ladino; per la maggior parte di loro si tratta della necessità di conoscere la lingua per eventuali concorsi lavorativi in posti pubblici.

college<sup>3</sup>, e nella quale i ragazzi che hanno scelto il ladino sono 3, e I B, con 9 opzioni per il ladino. Di questi ragazzi 6 hanno i genitori entrambi fassani (alcuni parlanti però diverse sottovarietà, *cazet*, *brach* o *moenat*), 5 un genitore fassano e uno di fuori, e 1 entrambi i genitori veneti, ma da anni residenti a Canazei. Ho ritenuto necessario prendere in considerazione il contesto linguistico in cui i ragazzi sono cresciuti per poter comprendere la loro competenza linguistica. Un'altra precisazione va fatta sulle diverse sottovarietà di ladino fassano parlate dai ragazzi, poiché il fenomeno indagato è presente solamente nell'area in cui si parla il *cazet*. 6 ragazzi dunque parlano la sottovariante *cazet*, mentre i restanti 6 la variante *brach*. In realtà nel gruppo di parlanti *cazet* una ragazza di Campestrin parla una varietà di confine fra le due sottovarianti, mentre nel gruppo dei parlanti *brach* due ragazze sono di Soraga, di nuova varietà di confine, questa volta fra *brach* e *moenat*<sup>4</sup>.

I ragazzi con genitori non entrambi ladinofoni hanno dichiarato di parlare spesso l'italiano in casa, o eventualmente il dialetto del genitore non ladino, ma di trovarsi a parlare fassano con gli amici e a scuola, mentre quelli con entrambi i genitori ladinofoni parlano sempre il ladino, in ambito familiare e non.

## 2. LO SPAZIO DEL LADINO NEL LICEO SCIENTIFICO DI POZZA DI FASSA

La lezione di ladino nel liceo è limitata ad una sola ora alla settimana, non ci sono programmi prestabiliti, né materiali didattici, né quindi obiettivi da raggiungere. Sta al docente titolare del corso creare un percorso didattico su misura per gli alunni. Il ladino in Valle di Fassa è materia scolastica elementare e media<sup>5</sup> e l'obiettivo dovrebbe essere quello di insegnare a scrivere questa varietà nella sua variante standard<sup>6</sup> permettendo però ai ragazzi di conservare, o meglio spronandoli a parlare, la loro parlata specifica (sottovarietà), rendendoli sensibili alla polinomia<sup>7</sup>.

Concentrando l'attenzione al liceo in questione quindi, risulta evidente che al ladino viene lasciato uno spazio molto ridotto: un'ora settimanale e materia opzionale. La necessità di poter fare un'esperienza didattica diretta nell'ambito del mio progetto di ricerca sul DP plurale femminile ladino è stato alimentato da due interessi principali: da una parte l'utilità di questo approccio per la raccolta di dati, in questo modo infatti avrei

<sup>3</sup> Si tratta di una soluzione proposta dalla scuola fassana per coloro che praticano sci alpino a livello agonistico, e che quindi si trovano spesso impegnati negli allenamenti.

<sup>4</sup> Queste osservazioni che possono sembrare superflue sono invece fondamentali per testare sia l'apprendimento che l'autoriflessione linguistica sulla costruzione della regola di accordo debole, poiché nelle aree non puramente parte del *cazet* la morfologia del plurale femminile non è stigmatica ma solamente in e, e la varietà di Soraga, pur avendo plurale femminile non stigmatico come la restante area del *brach*, è una varietà particolarmente conservativa e chiusa alle interferenze.

<sup>5</sup> Sono state realizzate numerose pubblicazioni da parte dell'Istituto Culturale Ladino di San Giovanni di Fassa riguardo all'insegnamento del ladino nella scuola, soprattutto nella collana "Mondo Ladino Quaderni" parallela alla rivista "Mondo Ladino".

<sup>6</sup> Dopo il riconoscimento del ladino come lingua minoritaria a partire dalla fine degli anni 70, e poi con diverse leggi regionali e statali (cfr. L.S.482/99) che ne hanno sancito l'uso nella scuola e nelle amministrazioni pubbliche, sono state avviati numerosi tentativi di trovare un'unità grafica e linguistica per il fassano. In particolare, come lingua ufficiale, da usare in documenti amministrativi e nell'insegnamento, è stata scelta la variante fassana più settentrionale, soprattutto per ragioni di affinità con le altre varietà ladino dolomitiche.

<sup>7</sup> Per rigore di completezza va aggiunto che oltre all'insegnamento strettamente linguistico, il ladino nella scuola dovrebbe dare anche qualche nozione di cultura e storia. Anche da questo punto di vista mancano un programma dettagliato e materiali didattici, benché non manchino contributi storico-etnografici di notevole valore scientifico.

potuto avere degli informatori da intervistare e osservare per un periodo abbastanza lungo; dall'altra parte invece la curiosità di osservare come le generalizzazioni tratte dalla mia ricerca possano avere un'applicazione didattica pratica. La situazione precaria dell'insegnamento del ladino dal punto di vista della programmazione e dei contenuti di insegnamento e la costituzione del primo liceo in valle con un notevole spazio all'insegnamento delle lingue straniere quindi mi hanno spronato a tentare un approccio didattico nuovo, diverso e innovativo, e mi hanno permesso di proporre l'attività senza sconvolgere eccessivamente un programma ormai standardizzato e prestabilito.

### 3. ORGANIZZAZIONE DELLE LEZIONI E UNITÀ DIDATTICHE CREATE

Il percorso didattico che ho proposto si è articolato in 5 fasi per 8 lezioni, distribuite su 11 ore<sup>8</sup> fra le varie materie coinvolte: l'ora settimanale di ladino e le ore di italiano, latino e lingua straniera. Nelle ore di italiano e latino (2 ore a cui hanno partecipato anche i ragazzi che non hanno scelto come materia opzionale il ladino, poiché queste due materie vengono insegnate in comune) ho cercato di portare i ragazzi a riflettere sull'utilità di conoscere approfonditamente la grammatica di una lingua, e in particolare di una lingua molto flessiva come il latino (e anche l'italiano) con le varie nozioni generali di classe grammaticale, tempi verbali, coniugazioni, declinazioni, lessico, sintassi, morfologia, semantica, ecc., e ho introdotto le basi della teoria generativa. Ho invece usato le lezioni di lingua straniera (per ragioni di orario e sovrapposizioni ho dovuto limitarmi al tedesco e all'inglese (3 ore in tutto), senza poter usare altre lingue romanze come spagnolo e francese) per mostrare analogie e differenze fra la grammatica delle diverse lingue, concentrandomi in particolare sulla diversa realizzazione morfosintattica del sintagma nominale femminile. Nelle ore di ladino (6 ore) invece ho applicato queste nozioni generali al fenomeno indagato della regola di accordo debole, spiegandolo da due ottiche diverse: quella dell'acquisizione per i parlanti delle sottovarietà che non usano la regola, e quello dell'autoriflessione linguistica per i ragazzi che usano la regola da parlanti nativi, e quindi in maniera ingenua.

Come ho anticipato nel "progetto didattico" le 5 fasi sviluppate sono le seguenti:

I fase: somministrazione di un test sul sintagma femminile plurale nel ladino fassano per testare la padronanza della regola di accordo debole. Agli alunni, tutti di provenienza fassana –*cazet* e –*brach*, è stato chiesto di tradurre o completare alcune frasi contenenti sintagmi nominali e aggettivali femminili plurali. I risultati sono stati poi commentati e discussi in classe<sup>9</sup>.

II fase: 1. introduzione semplificata, limitata ad un livello intuitivo, alla grammatica generativa e in particolare ai suoi principi fondamentali che riguardano l'universalità della grammatica e la coerenza interna di ogni sistema linguistico, lingua o dialetto che

---

<sup>8</sup> Le 11 ore di corso sono state fatte per ciascuna sezione, A e B, risultano quindi 22 ore di insegnamento totali.

<sup>9</sup> Credo sia importante far notare che la provenienza della maggior parte degli alunni che hanno scelto il ladino come materia facoltativa, provengono da scuole dell'obbligo in cui l'insegnamento del ladino è obbligatorio. Questi ragazzi quindi avevano già qualche nozione per lo meno dell'esistenza della regola di accordo debole. Il test somministrato quindi è servito anche per vedere la competenza attiva dell'uso di tale regola soprattutto nei parlanti delle varietà *brach* e moenese.

sia. 2. spiegazione semplificata della sintassi del sintagma nominale con approccio alle classi funzionali.

III fase: 1. morfosintassi della “regola di accordo debole”. Anche nella spiegazione di questo fenomeno non ho fatto ricorso a concetti teorici complessi, ma mi sono limitata all’osservazione usando la grammatica tradizionale.

2. interpretazione semantica della posizione pre- e postnominale dell’aggettivo nelle lingue romanze a confronto con la diversa distribuzione nelle lingue germaniche (con riferimenti espliciti alle lingue straniere insegnate nel liceo in questione). La differenza di significato assunta dalla posizione dell’aggettivo all’interno del sintagma nominale è infatti direttamente collegata all’uso della “regola di accordo debole”.

3. spiegazione della “regola di accordo debole” e del suo uso sulla base delle diverse interpretazioni semantiche illustrate al punto 2.<sup>10</sup>

IV fase: test finale simile a quello iniziale per verificare il miglioramento della consapevolezza nell’uso della regola di accordo debole per i parlanti nativi che già la usano, ma in maniera ingenua, e per verificare la competenza acquisita nell’uso di tale regola per i parlanti che non ne fanno uso, ovvero i ragazzi di madrelingua fassano-brach o moenese.

V fase: commento e comparazione dei due test e panoramica riassuntiva dell’attività svolta, con particolare attenzione a far riflettere i ragazzi sulla rilevanza del metodo usato in questo percorso sperimentale per lo studio delle lingue straniere

Come ho già detto a queste cinque fasi sono abbinate 8 lezioni in ladino fassano e in italiano che allego a parte.

#### 4. RISULTATI RAGGIUNTI

Nell’ideare questo intervento didattico mi sono posta alcuni obiettivi principali:

1. sensibilizzare i ragazzi all’uso del ladino e alla ricchezza linguistica di questa varietà;
2. acquisizione della struttura linguistica sottostante ad ogni lingua con nozioni specifiche quali morfologia, sintassi, lessico, ecc;
3. struttura di un sintagma, e in particolare di un sintagma nominale;
4. acquisizione della regola di accordo debole e autoriflessione linguistica sull’uso di questa costruzione;
5. morfosintassi della regola di accordo debole e implicazioni semantiche.

---

<sup>10</sup> Questa fase, secondo il progetto presentato, avrebbe previsto anche un’ulteriore punto, 4., che avrebbe dovuto riguardare i contesti sintattici che prevedono la “regola di accordo debole” (unità politematiche; predicato nominale; quantificatore; partitivo). Data la complicatezza dell’argomento e la sua specificità, ho deciso in corso d’opera di evitare questo ulteriore approfondimento ai ragazzi.

Per quanto riguarda il punto uno, per ora non ci sono risultati evidenti, se non la speranza che questi ragazzi abbiano riflettuto sul valore della loro varietà e dei dialetti in generale. L'attenzione è comunque stata alta e i ragazzi hanno manifestato interesse per l'argomento.

Anche le nozioni di grammatica "pura" e le definizioni di sintassi e morfologia sono state acquisite facilmente, grazie anche all'aiuto delle insegnanti di latino e italiano che si sono dimostrate particolarmente sensibili all'argomento, e hanno richiamato le definizioni anche nelle lezioni, di latino in particolare. La struttura sintagmatica ad albero ha affascinato particolarmente i ragazzi, che spontaneamente hanno riconosciuto la differenza fra proiezioni lessicali e funzionali che hanno applicato anche alle lingue straniere, in particolare al tedesco e al latino.

In questo paragrafo mi limiterò a dare delle indicazioni generali riguardo ai risultati raggiunti nella spiegazione della regola di accordo debole, mentre rinvio allo sviluppo degli spunti del paragrafo cinque annotazioni più precise a riguardo.

I dati raccolti dal test previsto nella prima fase sono stati particolarmente significativi per rilevare la distribuzione e l'uso della regole di accordo debole fra i ragazzi. In particolare i fattori che influenzano l'uso della regola si sono rivelati molteplici. Le varianti significative sono le seguenti:

#### **a) provenienza dei genitori:**

Si è rivelata netta la distinzione fra ragazzi di madrelingua ladina con entrambi i genitori ladnofoni della sottovariante *cazet* (quella che prevede la regola di accordo debole), e ragazzi che invece hanno un genitore parlante il *cazet* e un genitore parlante *brach* o *moenat* oppure una varietà non ladina (veneta o trentina).

#### **b) paese fassano di provenienza dei ragazzi**

Nel compilare il test i ragazzi della varietà *brach*, che non prevede la regola di accordo, la hanno completamente ignorata, scrivendo spontaneamente e molto bene nella loro varietà. Fra i ragazzi della varietà *cazet* invece solamente alcuni hanno usato la regola in maniera appropriata, mentre altri la hanno usata in maniera discontinua, sostituendo spesso il plurale stigmatico con un plurale in *-e*, oppure applicando la regola solo all'articolo e non all'aggettivo o al sostantivo non in ultima posizione. Infine, solamente una ragazza della varietà *brach*, ha compilato l'intero test, usando la regola di accordo debole in maniera perfetta, dicendo di averlo imparato alla scuola media.

#### **c) insegnamento precedente**

Come è risultato dall'alunna di provenienza *brach* con un solo genitore fassano l'insegnamento approfondito della grammatica nella scuola elementare, ma soprattutto media inferiore precedente ha giocato un ruolo fondamentale, in questo caso nell'acquisizione della regola di accordo debole.

Alla fine del corso ai ragazzi è stato fatto compilare un test (cfr. LEZIONE VIII) per verificare l'acquisizione della regola sia dal punto di vista morfosintattico che semantico.

In generale i risultati sono stati soddisfacenti e le insufficienze tre. I ragazzi che nel test iniziale avevano compilato bene la prova (provenienti dal paese di Canazei) hanno confermato il livello e, anche l'esercizio che testava la capacità di autoriflessione sull'uso ingenuo della regola è risultato positivo. Le insufficienze riguardano invece due

ragazze provenienti dalla stessa scuola media inferiore e dallo stesso paese, Soraga. Si tratta di due parlanti native della varietà *brach*, fra il resto molto brave nello scriverla e parlarla. I risultati più soddisfacenti invece riguardano quei ragazzi dell'area *cazet* fra i paesi di Campitello e Campestrin. Come ho già avuto modo di far notare per questi alunni il test iniziale aveva fatto rilevare la presenza della regola di accordo debole nell'uso del sintagma femminile plurale, ma con una morfologia discontinua. I ragazzi riconoscevano passivamente le tre diverse possibilità di costruire il sintagma, ma nella competenza attiva hanno spesso usato la morfologia in maniera impropria. Nel test finale sono stati invece proprio loro a dimostrare di aver colto in maniera molto chiara la differenza morfosintattica e semantica fra le costruzioni.

## 5. SPUNTI D'INDAGINE

Dopo aver illustrato nel paragrafo precedente i risultati raggiunti dall'attuazione del progetto dal punto di vista didattico, qui di seguito elencherò alcune osservazioni o spunti d'indagine, che sono emersi dalla morfosintassi usata dai ragazzi applicando ingenuamente la regola di accordo debole nel test iniziale. Questi punti potrebbero essere ciascuno argomento per approfondimenti o contributi specifici futuri:

- La regola di accordo debole e la morfologia del plurale femminile nel ladino (fassano)<sup>11</sup>;
- La variazione morfologica del plurale nel ladino (fassano);
- Combinazione sintattica di articolo e aggettivo possessivo nel ladino (fassano);
- La semantica della regola di accordo debole nel ladino (fassano).
- Grammatica Generativa e didattica: esperienza col ladino fassano
- Apprendere il ladino fassano come L2 con l'ausilio della Grammatica Generativa.

## CONCLUSIONI E ANNOTAZIONI

Come ho avuto modo di sottolineare nella presentazione del progetto in questione, l'attività che ho presentato è del tutto sperimentale e perfezionabile, soprattutto dopo l'esperienza fatta direttamente sul campo. Credo comunque che i risultati raggiunti dai ragazzi siano stati positivi, e che il metodo adottato possa essere utilizzato anche per affrontare la spiegazione delle altre classi grammaticali, data la generalità delle nozioni grammaticali di base fornite in questo primo esperimento e la funzionalità della teoria X-barra.

Infine, ritengo che sia risultata adeguata l'esperienza fatta con ragazzi di una scuola media superiore, e quindi non più piccoli, data la loro maturità linguistica e di autoriflessione sulla lingua madre, e date anche le conoscenze di analisi grammaticale e logica in loro possesso. Inoltre, la presenza del latino e di numerose lingue straniere, queste ultime già conosciute dalla scuola media inferiore, credo sia fondamentale per il confronto interlinguistico e la buona riuscita dell'attività.

## BIBLIOGRAFIA

---

<sup>11</sup>Metto 'fassano' fra parentesi poiché sarebbe interessante e auspicabile allargare la ricerca anche alle altre varietà ladino-dolomitiche che prevedono la regola di accordo debole, ovvero gardenese ampezzano.

- AA.VV. *Cors de alfabetisazion per ladinofons / no ladins*. Comprenjorie Ladin de Fascia - Istitut Cultural Ladin, Vich, vol. I 1997, vol. II 2001.
- Apollonio, B. 1930, *Grammatica del dialetto ampezzano. Osservazioni sulla parlata ampezzana con relativi esempi*. Tridentum, Trento.
- Beghelli, F. 1995, *The Phrase Structure of Quantifier Scopepe. A dissertation submitted in partial stratification of the requirements for the Degree Doctor of Philosophy in Linguistics*. University of California, Los Angeles.
- Benincà P. et alii (a c. di), 1975, *L'educazione linguistica. Atti della giornata di studio Giscel – Padova*. Cleup, Padova.
- Benincà, P. 1975, “Dialetto e scuola: un rapporto difficile”, in: Benincà et alii 1975, 35-41.
- Benincà, P. 2000, *Appunti del corso di sintassi* (a.a. 1999/2000).
- Benincà, P., 2002-2003, *Applicazione di analisi formali di lingue e dialetti alla didattica delle lingue*, Progetto di ricerca, Università di Padova.
- Chiocchetti, F. 2003, “Osservazioni morfosintattiche sul plurale femminile nel ladino Fassano”, in: *Ladinia XXVI-XXVII* (2002-2003).
- Chiocchetti, N. e Iori, V. 2002, *Grammatica del Ladin Fascian*. Vich/Vigo di Fassa, Istitut Cultural Ladin.
- Cinque, G. (2005) Deriving Greenberg’s Universal 20 and its exceptions, in: *Linguistic Inquiry* 36.3.
- Cinque, G. 1990, “Agreement and head to head movement in the Romance Noun Phrase”. Paper presented at the XX Linguistic Symposium on the Romance Languages, University of Ottawa.
- Cinque, G. 2003, “The dual source of adjectives and XP vs. N-raising in the romance DP”, IX Giornata di Dialettologia”, Padova 26 giugno 2003.
- Cinque, G. 2004, “A phrasal movement analysis of the Romanian DP”, in: *Studia Linguistica et Philologica in Honorem D. Irimia*. Editura Univesitatii “Al. I. Cuza”, Iasi, 129-142.
- Cinque, G. et al. 1994, “On the evidence of partial N-movement in the Romance DP”, in: *Paths towards Universal grammar*. Georgetown University Press (1994), 85-111
- Cinque, G./Vigolo, M.T., 1975, “A che cosa può servire la grammaticale”, in : Benincà et alii 1975, 60-66.

- Crisma, P. 1989-90, Tesi di Laurea: *Functional Categories inside the Noun Phrase: A study on nominal distribution of nominal modifiers*, Università degli Studi di Venezia.
- Elwert, W. T. 1943, *Die Mundart des Fassa-Tals*. Heidelberg: Winter.
- Haegeman, L. 1996, *Manuale di Grammatica Generativa*. Hoepli, Milano.
- Haiman, J. and Benincà P. 1992, *The Raetho-Romance Languages*. London, London New York, N.Y.: Routledge, VIII.
- Istituto Culturale Ladino di Fassa, ITC-IRST (2001), Toolbox per lessicografi, <http://www.itc.it> Vigo di Fassa, Trento.
- Jackendoff, R. 1972, *Semantic interpretation in generative grammar*. Cambridge: The MIT Press.
- Marello, C. 1996, *Le parole dell'italiano. Lessico e dizionari*. Bologna, Zanichelli.
- Mioni, A., 1975, "La situazione sociolinguistica italiana: problemi di classificazione e di educazione linguistica", in : Benincà et alii 1975, 29-34.
- Penello, N. 2003, "Esperimenti di didattica dell'italiano basati sul dialetto", in: Marcato G. (a c. di), *Italiano, Strana Lingua? Atti del Convegno*, Sappada /Plodn 3-7 luglio 2002. Padova, Unipress, 133-38.
- Penello, N. 2004, "L'uso del dialetto nell'insegnamento della grammatica", in : Marcato, G. (a c. di), *Questioni Linguistiche. Lingue e dialetti nel Veneto*, vol. 2, Padova, Unipress, 2004, 19-33.
- Penello, N., 2001, *Esperimenti di applicazione di teorie sintattiche formali alla didattica della lingua materna e delle lingue straniere*, Progetto Giovani Ricercatori anno 2001, Università di Padova.
- Penello, N., 2004, "Applicazioni di elementi di linguistica formale alla didattica del latino", in : Oniga R., Zennaro, L. (a c. di), *Atti della giornata di Linguistica Latina – 7 maggio 2004*, Venezia, Cafoscarina.
- Picallo, M. C. 1990 "Nominals and nominalisation in Catalan", ms., Universitat Autònoma de Barcelona.
- Pollock, J.Y. 1989 "Verb movement, Universal Grammar, and the Structure of IP". In *Linguistic Inquiry* 20, 365-424.
- Rasom, S. 2003 "Una particolarità del plurale femminile nel ladino dolomitico. Considerazioni morfosintattiche", in: Marcato G. (a c. di) *I dialetti e la montagna Atti del Convegno*, Sappada/Plodn 2003. Padova, Unipress, 239-246.

Renzi, L. G. Salvi e A. Cardinaletti (a c. di) 1996, *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, II edizione. Il Mulino.

Valente, R. 2000, *Syntactic Theory and Explicit Grammar in the Teaching of English Interrogatives*. Tesi di laurea, Università di Padova. Relatrice: Prof. Paola Benincà.

Vanelli, L. 1984, "I clitici complemento", in: Benincà P., Vanelli, L., "Italiano, veneto, friulano: fenomeni sintattici a confronto", *Rivista italiana di dialettologia* 8, 165-194.